

Oggi il summit tra governo e Vaticano: sul tavolo il nodo «libertà di coscienza»

IL CONFRONTO

CITTÀ DEL VATICANO Che il fair play sia d'obbligo all'elegante ricevimento è scontato. Tuttavia nel colloquio bilaterale, tra le due delegazioni, da una parte quella governativa italiana e dall'altra quella vaticana, al di là dei toni smorzati e dei sorrisi di circostanza - c'è da scommetterci - affiorerà di certo il tema caldo. Anzi caldissimo. La legge Cirinnà continua ad incresparsi le acque. L'anniversario della firma dei Patti Lateranensi a Villa Borromeo - slittato eccezionalmente al 23 febbraio per via del viaggio del Papa in Messico, la cui partenza avveniva a ridosso delle celebrazioni - non verrà naturalmente alterato. Il clima si prospetta rilassato.

Semmai è una occasione per uno scambio di idee, nel rispetto delle posizioni. Da una parte Matteo Renzi con il sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti e i ministri competenti per le materie che toccano i rapporti col Vaticano, e dall'altra il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, Ghallagher e il sostituto Angelo Becciu con i titolari dei rapporti con la politica italiana e Palazzo Chigi, il presidente e il segretario della Cei, Bagnasco e Galantino. L'agenda ogni anno prevede la verifica dello stato dei rapporti. Si tireranno le fila sull'accordo fiscale entrato in vigore l'anno scorso, si ritornerà sulle difficoltà per le scuole cattoliche a tirare avanti, e poi gli annosi problemi della sanità cattolica benchè in questo frangente storico, segnato da un bilancio statale in rosso, è chiaro a tutti quanto possa essere difficile introdurre richieste di maggior sostegno da parte della Cei. Insomma, spending review per tutti. Probabilmente le delegazioni ripeteranno l'urgenza di trovare una definizione conclusiva all'applicazione dell'art. 11 del Concordato sui cappellani militari (se ne par-

la ogni anno) e sull'assistenza spirituale alle forze armate. Già l'anno scorso il busillis era dato «in via di soluzione» ma poi spunta sempre lo scoglio di una commissione bilaterale da istituire. Gli argomenti non mancheranno. Il Giubileo, le guerre, le carestie, i cristiani perseguitati e il bisogno di trovare soluzioni unitarie a livello europeo. Infine le unioni civili. Come potrebbero mancare? Resteranno sullo sfondo ben presenti nella prospettiva comune. Del resto l'eco del family day ancora non si è spento, così come non si sono pacate le proteste provenienti dalla provincia italiana. I sondaggi che sono circolati in questi ultimi tempi mostrano una Italia ancora impreparata ad affrontare la questione dell'adozione ai gay, sebbene aperta ai diritti civili delle coppie di fatto.

COSCIENZA

«Il Papa non si immischia in cose politiche». Le parole pronunciate da Francesco ancora echeggiano. Il voto che si aspetta dai parlamentari cattolici è consequenziale alla loro formazione religiosa. Che cosa significa avere una «coscienza ben formata» lo spiega padre Lombardi alla Radio Vaticana: «Non è la coscienza del 'quello che mi pare'. Quindi libertà di coscienza non vuole affatto dire adesso io dico quello che mi sembra, prendo l'atteggiamento che mi sembra più vantaggioso o più facile o motivato da interessi politici o di giochi di potere. No! Dice: la coscienza ben formata è quella che si orienta a delle considerazioni profonde e oggettive dei valori di responsabilità nei confronti della persona, della famiglia e della società». In buona sostanza la «coscienza ben formata deve essere ben consapevole di quale sia il valore della famiglia nella società e che la famiglia debba essere difesa anche dal punto di visita legislativo».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

